

tiques. *Disposition de l'apparat dans les éditions savantes de textes grecs et latins*, nouv. éd., Bruxelles-Paris, 1938) nel lodevole intento di ottenere uniformità di indicazioni.

Il B. dichiara (p. 19) che intende non relegare nell'apparato critico, ma introdurre nel testo stesso, alcune evidenti glosse di lettori, racchiudendole entro parentesi quadre (vedasi ad es. p. 35, r. 24-5; p. 56, r. 5). Ora la stessa parentesi quadra serve per le *suppletiones* dell'editore, siano o no basate sulla tradizione manoscritta (es. p. 68, titolo della *Continuatio*; 43, r. 12; 56, r. 3; 61, r. 16; 71, r. 2; 73, r. 20), mentre il segno diacritico comunemente usato per indicare gli interventi dell'editore, cioè la parentesi acuta, appare solo a p. 74, r. 17). Dannoso anche, per possibili confusioni, l'uso della parentesi rotonda (a p. 59, r. 2, e a p. 70, r. 27) senza alcun significato diacritico.

L'edizione, che fa onore all'editore e ai direttori della collana, è arricchita da un *Index locorum Scripturae Sacrae* (vastissimo, e in gran parte frutto delle ricerche del B.) e da un *Index argumentorum in Disputatione adhibitorum*.

ARNALDO FORTINI, *Altre ipotesi sul luogo dove fu composto il Cantico del Sole*, un fascicolo di pp. 38, edito dalla Direzione della « Sala francescana di cultura » di Assisi, Assisi 1956.

E' il testo di una lezione tenuta da Arnaldo Fortini ad Assisi il 28 ottobre 1956 presso la « Sala francescana di cultura » che ha la sua sede in S. Damiano.

In essa il Fortini, che è fra gli studiosi più vivi e attenti di cose francescane, esamina a lungo, punto per punto, la nuova ipotesi del P. Giuseppe Abate, convenzionale, secondo la quale « con una probabilità quasi rasantante la certezza, culla del Cantico del frate Sole fu l'episcopio di Assisi, perchè è a questo venerando luogo che ci conducono vari elementi storici delle fonti biografiche del Santo in perfetto accordo con altri contenuti nella storia del Cantico » (cfr. *La nascita del Cantico di frate Sole nel Palazzo Vescovile di Assisi*, in « Miscellanea Francescana », LVI, 3, 1956, pp. 333-415).

L'esame è condotto con esposizione ampia delle prove addotte dal P. Abate, con un possesso sicuro delle fonti e del metodo critico, con linguaggio garbato anche nella polemica, e solo qua e là interrotto da qualche fremito subito placato. Soprattutto di quest'ultima cosa dobbiamo essere grati al Fortini.

Il Cantico di frate Sole, dopo una tradizione secolare che lo legava a S. Damiano è stato portato a Rieti dal Foscolo Benedetto e dal Terzi, ed ora è ricondotto ad Assisi, ma nel palazzo del vescovo, dal P. Abate: mentre la tradizione, e il Fortini ne è l'esponente più pronto a reagire, difende validamente le sue posizioni, che sono, in realtà, stabilite su basi difficilmente eliminabili. E' giusto che la critica storica disscuta con tutti i suoi mezzi per chiarire la genesi di un documento così alto come è il Cantico di frate Sole; ma sarebbe ben triste se, nel farlo, i contendenti perdessero di vista quello spirito di carità e di fraternità che anima le parole ispirate di Francesco. La lassa del perdono fu scritta per mettere pace fra il vescovo e il podestà di Assisi: valga la sua meditazione a dare a tutti gli studiosi del Cantico quell'equilibrio sereno e quella carità fraterna che non contrastano affatto con l'uso della critica più severa, e sono anzi il segno più sicuro della sua obiettività.

TEODORICO MORETTI-COSTANZI, *L'attualità della filosofia mistica di San Bonaventura*, un vol. di pp. 35, edito dalla Direzione della « Sala francescana di Cultura », Assisi 1956.

E' il testo di una lezione tenuta a S. Damiano il 25 aprile 1956 dal Moretti-Costanzi, ordinario di filosofia teoretica nell'Università di Bologna. Dubitiamo assai che siano stati molti gli uditori capaci di seguirla e d'intenderla. Si tratta di una rivlutazione totale della filosofia di S. Bonaventura di fronte ad ogni espressione del

